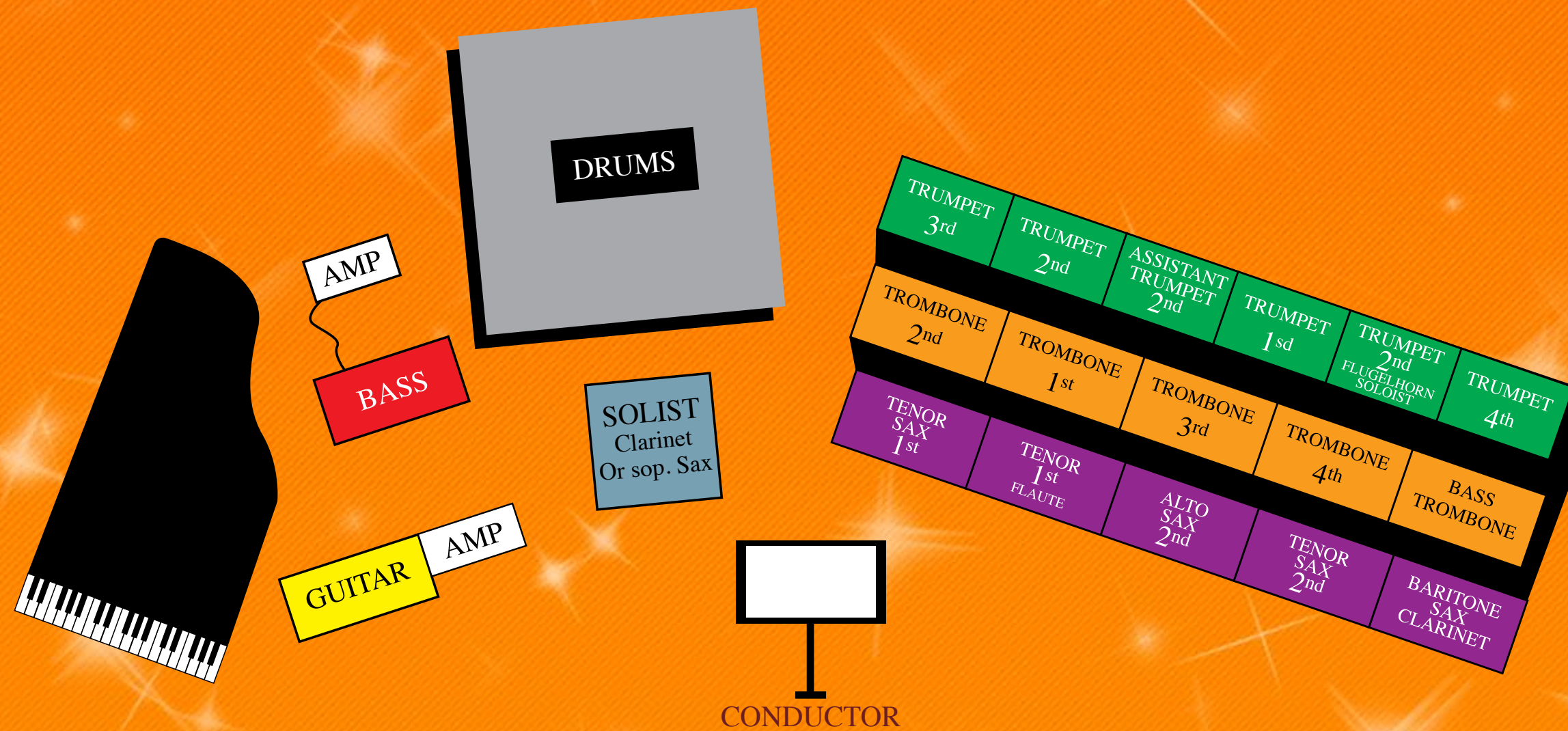


037 / 2 Lp  
45 rpm 180 g.

**Signoricci Vinyl**

Ideato, registrato e prodotto da giulio cesare ricci  
*Recorded, conceived and produced by giulio cesare ricci*

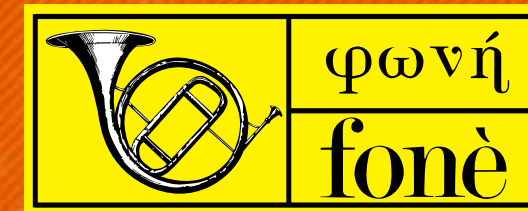


Registrare una Big Band jazz non è una esperienza facile da raccontare. Il tutto si complica poi se pretendo (come ho voluto fare anche in questa occasione) di appropriarmi dell'anima dell'interpretazione, di ricercare non solo i timbri, i colori e le dimensioni dell'orchestra, ma anche il tocco delle dita che spinge i tasti della tromba, il risuonare delle pelli toccate dalle bacchette, il movimento dell'aria spostata dal clarinettista in piedi per l'assolo... il tutto in un ideale contenitore acustico: il Teatro Comunale di Atri, ridente cittadina abruzzese. Insomma, l'impegno fisico del suonare unito alla passione della perfezione esecutiva in un "natural sound" sempre più esoterico. Il jazz è di per sé emozione pura, fatta di brividi caldi di contrabbasso, di sferzate di ottoni, di sussurri di spazzole su piatti e charleston, di tuoni di grancassa e suonini di campanelli. Passione, sudore, vigore, gioia ed entusiasmo, fusi nel fare musica insieme in un'unica armonia, scolpiscono in questa incisione le molte – e piacevoli – giornate trascorse ad Atri in compagnia di una band, fatta prima di tutto da amici gentili ed ospitali, diretti da un musicista di gran cuore Marco Renzi, che mi hanno dato l'anima, dannandosi per sempre ed hanno con me sottoscritto questo "patto di sound ed emozione" al quale solo con gli impianti hi-fi migliori i comuni mortali potranno ridare vita. Per questa grande occasione ho rispolverato, lucidando al meglio il suono, i mitici Neumann U 47 e U 49, quando alla fine li ho riposti sapevano ancora di zolfo. ...ah dimenticavo: dopo aver ascoltato questa incisione in giro si maligna di avermi visto spuntare dalla scarpa sinistra uno zoccolo caprino, naturalmente sono tutte chiacchiere. Buon ascolto dal diabolicamente vostro.

Ma attenti all'anima, audiophile naturalmente!

Dedico questa incisione al mio grande e grosso amico Marco Fontanelli (un omone come me), di musica jazz profondo conoscitore ed esigente ascoltatore.

*giulio cesare ricci*



037 / 2 Lp

**Signoricci Vinyl**

Pure Analogue Recording

Pure Analogue Cutting

Cutting Machine Wired by Signoricci

One-Stage Pressing Process

180g. Virgin Vinyl Pressing

45 rpm

Heavy Quality Sleeves

**Printed in Germany**  
**Club of the 496**

The LP you have chosen has  
been produced in only 496 copies.  
This feature will make it even more  
unique and exclusive over the time

# ITALIAN BIG BAND

**MARCO RENZI**

**Conductor**

**Limited Edition 496 copies**



037 / 2 Lp  
45 rpm 180 g.  
**Signoricci Vinyl**

L'Italian Big Band è stata fondata nel 1993 da Marco Renzi, che ne è il direttore stabile. Riunisce professori dei più importanti conservatori e allinea il classico organico dell'orchestra jazz: sei trombe, cinque tromboni, cinque sax, pianoforte, chitarra, contrabbasso e batteria. Nel suo repertorio, molto vario e per molti versi inusuale, accosta autori di estrazione accademica, jazz e leggera, da Rota a Trovajoli, da D'Anzi a Kramer, da C.A. Rossi a Martino e Modugno, da G. Miller a C. Porter a Count Basie, come si vede, autori (e musiche) ben noti al grande pubblico, ma scelti con cura e affrontati con particolare rigore nei dettagli esecutivi, sia utilizzando arrangiamenti sia trascrivendo le partiture da incisioni storiche. Quella dell'Italian Big Band è in effetti una delicata operazione culturale il cui obiettivo primario è rivalutare e far conoscere la Big Band come organico dotato di una propria tradizione esecutiva, di una letteratura illustre, di capolavori. In Italia ciò non era ancora avvenuto, nonostante nel nostro paese siano attive diverse orchestre con analogo strumentario. Esse sono però utilizzate per eseguire produzione nuova, non per reillustrare la parte più duratura del repertorio storico. Nessuno, poi, si è posto l'obiettivo di mantenere viva la tradizione italiana della Big Band, che pure vanta pagine e autori memorabili. Proprio questo organico, con il suo peculiare impasto – l'assenza di archi, il predominio degli ottoni – consente inoltre di apprezzare tutte le qualità dei suoi componenti (virtuosismo solistico e d'insieme, capacità improvvisativa, duttilità interpretativa) e offre l'opportunità di ascoltare musica di alto livello qualitativo in esecuzioni assai gradevoli. Tutti i componenti dell'Italian Big Band vantano un alto grado di abilità tecnica e di esperienza nel genere sia in orchestra sia come solisti; alcuni provengono dalle disciolte orchestre RAI. Recentemente l'orchestra ha partecipato più volte alla trasmissione "Seconda serata" su RAI UNO ed è stata prescelta dai dirigenti RAI per commemorare Ginger Rogers in un programma che ripercorreva i momenti musicali più significativi della grande artista scomparsa recentemente. L'Italian Big Band svolge un'intensa attività concertistica, in Italia e all'estero.

Marcello Piras

› **DISC 1 SIDE A**

**1 ITALIAN MEDLEY N°2 7.53**  
(arr. Marco Renzi)  
IN CERCA DI TE (Sciorilli)  
NUN E' PECCATO (C.A. Rossi)  
QUANDO UNA RAGAZZA (L. Luttazzi)

**2 CARLO ALBERTO ROSSI MEDLEY 8.08**  
(arr. Marco Renzi)  
E SE DOMANI  
AMORE BACIAMMI  
MON PAIS  
'NA VOCE, 'NA CHITARRA  
CONOSCI MIA CUGINA

› **DISC 1 SIDE B**

**3 BRUNO MARTINO SUITE 8.55**  
(arr. V.A. Morra)  
BACIAMMI PER DOMANI  
COS'HAI TROVATO IN LUI  
E LA CHIAMANO ESTATE  
ESTATE

**4 KRAMER MEDLEY 4.06**

(arr. Marco Renzi)  
DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA  
MERCÌ BEAUCOUP  
UN BACIO A MEZZANOTTE  
PIPPONON LO SA

› **DISC 2 SIDE A**

**5 STOCCOLMA MALINCONICA 4.21**  
(MELANCHOLY STOCKHOLM)  
Composer: Buddy De Franco, ASCAP  
Arr. Rob Pronk

**6 D'ANZI MEDLEY 4.09**

(arr. Marco Renzi)  
BAMBINA INNAMORATA  
NON DIMENTICAR LE MIE PAROLE  
SILENZIO SLOW  
MA L'AMORE NO

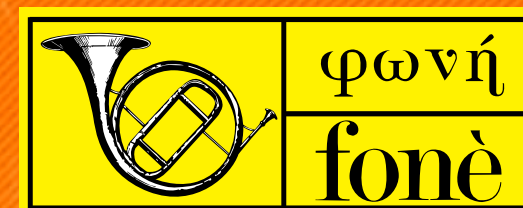
› **DISC 2 SIDE B**

**7 SENZA FINE 8.03**  
(Paoli) arr. V.A. Morra  
NEL BLU DIPINTO DI BLU  
(Modugno) arr. V.A. Morra

**8 ITALIAN MEDLEY N°3 7.55**

(arr. Marco Renzi)  
ANCORA (De Crescenzo)  
QUANDO, QUANDO, QUANDO (T. Renis)  
L'ITALIANO (T. Cutugno)

Total time 54.29



**Printed in Germany**  
**Club of the 496**

The LP you have chosen has  
been produced in only 496 copies.  
This feature will make it even more  
unique and exclusive over the time

037 / 2 Lp  
**Signoricci Vinyl**  
Pure Analogue Recording  
Pure Analogue Cutting  
Cutting Machine Wired by Signoricci  
One-Stage Pressing Process  
180g. Virgin Vinyl Pressing  
45 rpm  
Heavy Quality Sleeves

L'idea di trattare jazzisticamente il patrimonio canoro italiano ha incuriosito, e non a torto, più di un musicista. Nella maggior parte dei casi, infatti, le linee melodiche delle nostre più belle canzoni hanno ben poco da invidiare a quelle degli "standard" americani ed il loro unico limite, paradossalmente, consiste in una lingua, la nostra appunto, che, pur essendo considerata fra le più musicali, poco si presta, per una questione di metrica delle parole, a calarsi sino in fondo nel lessico del jazz. E' quindi senz'altro più facile affrontare l'impresa dal punto di vista strumentale, seguendo le tracce di un lavoro che, per molti aspetti, non è assolutamente nuovo. Sarebbe forse troppo facile e scontato ricordare che, ai tempi del Ventennio, quando il Jazz era messo al bando dal regime fascista, il cosiddetto "sincopato", con le canzoni del trio Lescano o dello stesso Kramer, altro non era che un'operazione profumata di jazz. Ma venendo in tempi solo apparentemente più recenti, a cavallo fra gli anni '50 e '60, bisogna ricordare che, quando il jazz italiano vantava già campioni come Dino Piana, Gianni Coscia o Gianni Basso e la RAI indicava quella storica competizione che fu la "Coppa del Jazz", accanto all'esecuzione di brani americani o di composizioni originali, c'era anche chi, come il trombettista Sergio Fanni in quintetto con il sassofonista Eraldo Volontè, si divertiva a trattare in chiave "west coast" un classico come "Non ti scordar di me". Nonostante questi precedenti, va però detto che, per lungo tempo, l'unica canzone italiana entrata a far parte del patrimonio jazzistico internazionale è rimasta "Estate" di Bruno Martino che, a tutt'oggi, può vantare le interpretazioni di personaggi come il compianto Woody Shaw, Toots Thielemans, Michel Petrucciani e così via. Solamente dalla metà degli Anni '80 in poi, i jazzisti italiani sono tornati a lavorare in questa direzione, con dei risultati degni di nota. Pensiamo a "E ci ritorni in mente", il cd in cui da Enrico Rava a Maurizio Giammarco, da Roberto Ottaviano a Roberto Gatto, la crema del jazz italiano ha reso omaggio al "songbook" di Lucio Battisti. Ed ancora all'Italian Repertory, il quintetto del batterista Gianni Cazzola, o al chitarrista Lanfranco Malaguti, con il suo cd "Azzurro", sino ad arrivare al recentissimo "Tenco Project" della brava Tiziana Ghiglioni. A questa nutrita e qualificata schiera di musicisti, si aggiunge adesso l'Italian Big Band di Marco Renzi che, almeno a memoria dell'estensore di queste note, è probabilmente la prima orchestra ad avere inciso un disco di jazz interamente dedicato ad un arco di storia della canzone italiana che va più o meno dagli Anni '30 sino ai nostri giorni, con la sola eccezione di "Melancholy Stockholm", che è invece firmata da Buddy De Franco, un uomo del jazz le cui origini dichiaratamente italiane – calabro-pugliesi per l'esattezza – ne giustificano l'incisione. I punti di forza di questo organico, che s'inserisce d'autorità nel pur ristretto panorama nazionale, sono diversi e pregiati. Innanzitutto lo standard elevatissimo del sound e la cura della sezione di fiati, il cui livello trova paragoni soltanto con le compiante orchestre di ritmi moderni della RAI e con quelle americane. Quindi, una compattezza nella quale giocano un ruolo di primo piano dei musicisti che, pur essendo ottimi solisti – dal sassofonista Pierpaolo Pecoriello al clarinetista Bepi D'Amato, dai trombettisti Fabrizio Bosso e Dino Tonelli al trombonista Michael Supnick e al chitarrista Mauro De Federicis – hanno un rigoroso senso della disciplina che non li porta mai a fare le "primedonne". L'aspetto forse più notevole del lavoro svolto dalla Big Band, consiste nella qualità degli arrangiamenti, in buona parte frutto dello stesso Renzi, una penna molto felice, ad eccezione di qualche brano affidato al giovane e talentuoso Vito Andrea Morra e del brano di Buddy De Franco che è stato arrangiato dall'americano Rob Pronk. Ascoltando le numerose canzoni incluse in questo disco, buona parte delle quali sono legate fra loro in alcune indovinate "Medley", è difficile non cogliere una serie di riferimenti a tutto campo allo swing di un Benny Goodman, alle classiche "esplosioni" alla Count Basie, sino ad arrivare ai fervori sudamericani di uno Xavier Cugat o di un Tito Puente. Elencare nelle note di copertina tutti i brani sarebbe forse inutilmente lungo, ma non si può fare a meno di ricordare, a mò di esempio, le trascinati fragranze latine che ammantano "Quando, quando, quando", lo swing bruciante di "In cerca di te" o "Pippo non lo sa". E sempre lo swing riesce quasi a nobilitare perfino il Toto Cutugno de "L'Italiano", mentre un classicissimo come "Domenica è sempre Domenica", col motivo affidato al clarinetto, a tratti ricorda addirittura "Begin the beguine". C'è insomma un po' di tutto, da "Nel blu dipinto di blu" a "Bambina innamorata", senza che per questo il disco appaia troppo eclettico, che anzi uno dei suoi meriti è quello di riuscire, grazie al trattamento jazzistico, a conciliare con grande armonia brani appartenenti ad epoche molto distanti fra loro e, di conseguenza, cari ad un pubblico estremamente composito per generazioni. Ma tutto sommato, la cosa non ci deve sorprendere, perchè uno dei grandi meriti del jazz è proprio quello di saper rivitalizzare tutte le forme con cui viene in contatto.

Ugo Sbisà